



### **Ricordi di Santa Croce – Artena**

I nove anni (2001-2010) come parroco della Parrocchia di Santa Croce ad Artena sono stati anni lieti, molte rose (e qualche spina). Il paese è assai bello e caratteristico. Ma la "bellezza" di quegli anni è stata soprattutto nello stare fra la gente, soprattutto fra i bambini. La chiesa sta fra le case. Appena esci di chiesa incontri la gente, le famiglie, gli anziani, i ragazzi. E anche i somari. Non ci arriva la strada; il paese vecchio sta tutto appollaiato su un costone ripido, ultima propaggine scoscesa dei Monti Lepini, dirimpetto ai Colli Albani. E quindi per i vari servizi sociali ci si affida al buon Emilio e ai suoi muli, creature così umili e volenterose.

Artena ha una storia plurisecolare; la sua "Civita" risale a Roma antica. Gli scavi degli archeologi portano alla luce reperti preziosi; ad esempio, fu estratta tempo fa una lapide con incisa a bei caratteri una bellissima preghiera con cui quegli antichi chiedevano a Giove il dono della "pioggia" (purtroppo questa straordinaria lapide sta ora sepolta chissà dove, negli scantinati di qualche museo romano).

La Parrocchia ha l'onore di aver dato i natali a grandi missionari. Gli Artenesi hanno un carattere forte; vengono da una lunga tradizione di vita dura e di "resistenza"; questo retroterra psicologico aiuta gli ardimenti. Ad esempio, nel Seicento i francescani di Artena andavano a predicare, e a prendersi la lebbra, in Albania. Le migliori chiese e scuole del Sud-Africa sono opera di missionari artenesi. I grandi missionari di Artenesi attendono ancora lo storico volenteroso che si impegni a raccontare e ad onorare i loro eroismi.

Il missionario artenese oggi più noto è il francescano padre Ginepro Cocchi, martire in Cina. Sulla fronte di una casa a cinquanta metri dalla Chiesa, una lapide ricorda che lì nacque Antonio Cocchi (che poi, da frate, prese il nome di fra' Ginepro). Qualche anno fa, sotto il Vescovo Andrea Maria Erba, fu completata la "positio" (ossia la raccolta di documenti e testimonianze) per la sua Beatificazione. Egli fu davvero un santo missionario. Fece i primi studi nel Convento di Artena. Possiamo immaginare questo ragazzino che prega su quei banchi della chiesa dei frati, o che gioca su quei cortili là dietro. Appena sacerdote, partì per la Cina, dove si dedicò in modo eroico alla povera gente. In bicicletta girava per i villaggi delle montagne cinesi, annunciando il vangelo, pacificando gli animi, costruendo piccole scuole e piccoli orfanotrofi. E trovava il tempo per pregare quattro ore al giorno! Fu ucciso da un gruppo di soldati, ai quali non voleva consegnare una catechista. I ragazzi di dieci anni fa (Luigia, Gianmarco, Lucia, Verdiana, Anna, Agnese, Marco, Leopoldo...), oggi giovani uomini, giovani donne, hanno lasciato nel loro parroco un ricordo molto vivo e molto affettuoso. Un caro ricordo va anche a quegli anziani che ora sono in Cielo, ma che sempre accoglievano con un sorriso il loro parroco: Giuseppe (e le sue poesie in rima), Giovanni (e i suoi ricordi di prigionia), Ubaldo, Costante (e i suoi ricordi del Friuli), Olindo, Marisa, Gina, Loreta...

Con la partecipazione di tutti, è stata ravvivata la tradizione natalizia dei presepi nelle grotte ("Artena paese presepio").

E il Santuario di "Santa Maria delle Letizie" e "delle Grazie"! Com'era bello salire lassù, e cantare e pregare i Rosari, in unione a quei tanti "umili" che con devozione salgono a pregare Maria.

La Processione a maggio è una grande "Festa" di popolo alla Madonna. Le Confraternite e i "Crocifissi" precedono in bell'ordine l'Immagine di Maria. A settembre, la Confraternita delle Grazie celebra il Nome di Maria con il "cammino mariano": pregando, si va alla grotta nel bosco, dove fu ritrovata la statua venerata.

A chi si dirige ad Artena, il paese appare tutto proteso verso Santa Croce, verso quei due campanili che sveltano in alto: sia sempre, questo, un simbolo, simbolo dell'anima artenese che si slancia a grandi ideali.



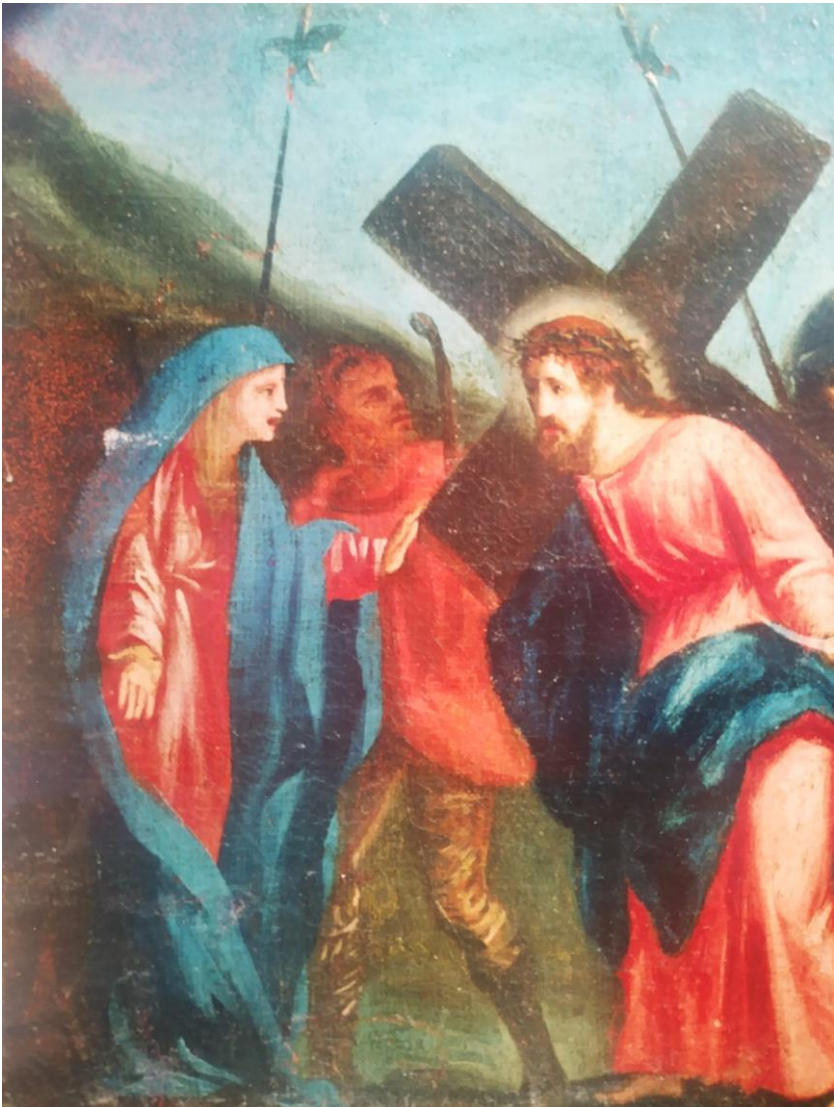
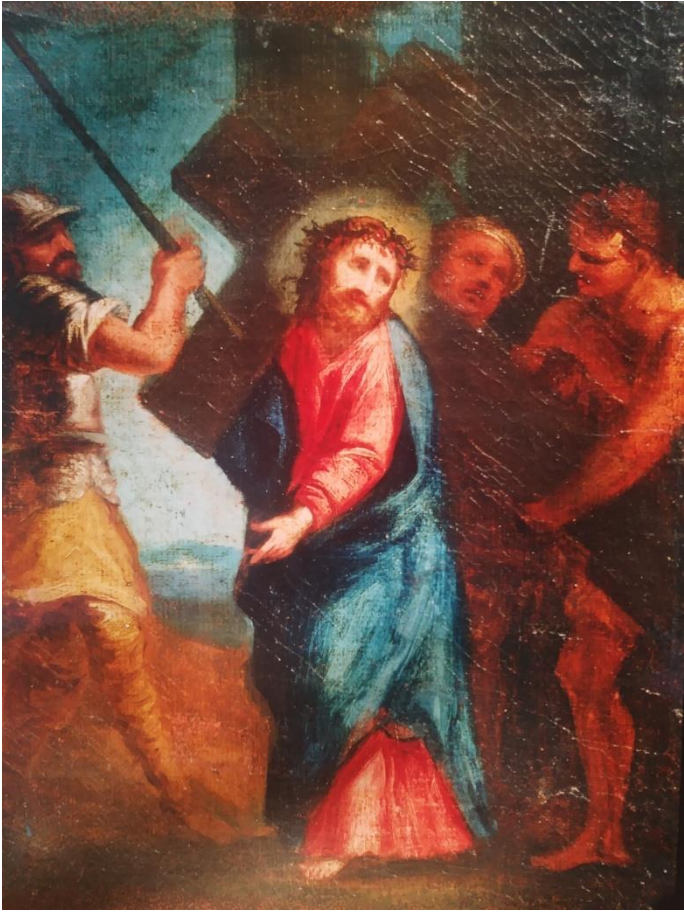




L'ADDOLORATA – Santa Croce



Stazioni della VIA CRUCIS di Santa Croce

















**Il "Servo di Dio" Padre Ginepro (Antonio Cocchi)**









## *Preghiera alla Madonna delle Grazie*

O Madonna delle Grazie di Artena,  
ecco qui riuniti attorno a Te  
i tuoi figli di Artena,  
che tanto ti onorano e amano.

Ogni anno tu scendi, a maggio, dal tuo alto Santuario,  
e vieni per le nostre strade, vieni alle nostre case.

Noi in processione ti accompagniamo  
lungo le vie della nostra Città.

Ti annunciano, in processione, i bimbi “angioletti”,  
e l’immensa folla che canta e prega, con i ceri accesi.

Ti annunciano i Cristi infiorati.

Ti annunciano i Confratelli.

Ed ecco la Regina! Quanto sei bella, Maria!

Madre della Grazia,

Madre di fede, di speranza, d’amore.

Come piccoli figli, noi tutto aspettiamo da Te.

Tu vedi la nostra povera vita,  
il peso delle nostre angosce.

Vedi come l’anima nostra fa gran fatica  
ad innalzarsi al cielo.

Se Tu non ci aiuti, Tu che sei nostra Madre,  
a chi potremo ricorrere?

Il Bimbo che porti in braccio ci indica Te.

Abbiamo fiducia in Te,

nel tuo Cuore di Madre.

Ti supplichiamo, Madonna delle Grazie,  
mostraci il tuo bel viso!

Ognuno di noi abbia da te uno sguardo,  
una grazia, un sorriso.

Donaci la grazia della salute, del lavoro, della pace.

Benedici, Maria, le nostre famiglie, i bambini, i giovani, i malati.

Donaci la grazia di vivere buoni.

Madonna delle Grazie, resta sempre con noi!

Accompagnaci sempre.



Artena è tua, Maria!  
Tu, Signora di Artena!  
Tu Madre, Madre nostra,  
Maria!

---

## PREGHIERA DEGLI ARTENESI

a **M**aria

Santa Maria,  
Madonna delle Grazie,  
benedici i tuoi figli di Artena!  
Le nostre case sembrano un gregge  
che la pastora ha raccolto  
in un ovile di pace.  
Tu, Pastora di Artena,  
volgi il tuo sguardo materno,  
dal tuo alto Santuario,  
alla nostra Città.  
Vedi dapprima quella grotta fra i balzi  
dove ai confratelli scalzi  
apparve la tua immagine pia.  
Il tuo sguardo scenda  
a benedir Santa Croce  
e Santo Stefano e il Rosario.  
Benedici le nostre contrade,  
Maiotini, le Valli, i Colli,  
le Macere, il Colubro, il Selvatico.  
Siamo tutti figli tuoi!  
Aiutaci, convèrtici, consòlaci.  
E consòlati anche tu, Maria,  
per il sorriso dei nostri bambini,  
per tante famiglie buone.  
per i nostri ragazzi che sperano nella vita.  
Ti promettiamo: saremo più buoni.  
Saliremo al tuo Santuario  
a pregare Gesù.  
Ci accosteremo al tuo altare,  
contempleremo il tuo viso.  
Madre pietosa,  
accogli chiunque a te s'affida!  
Stai sempre con noi!

Madonna delle Grazie di Artena!



## L'UMILTÀ DI MARIA, MADONNA DELLE GRAZIE DI ARTENA

Chi la guarda soltanto da lontano, non può “capire” la Madonna di Artena, perché da lontano non si vede bene il suo VISO. E non vede bene il suo VISO neppure chi, pur con tutto l'amore, la solleva in alto sul trono e Le fa festa in processione per le vie della Città, perché troppo alta per lui è Maria, troppo alta lassù.

Solo quando la riporteranno alla sua chiesa, e la metteranno bassa bassa, così che i suoi “piccoli” possano toccarla e baciarla, solo allora chi le vuol bene potrà vedere, da vicino, quant'è bella, quant'è bello il suo VISO.

Qualcuno, che si dà arie di istruito e di intelligente, ha detto che noi portiamo in processione la Madonna così come gli antichi portavano in processione la dea Fortuna, o Cerere, o Giunone. Ma costui evidentemente non ha mai guardato da vicino, nei Musei, il VISO di quelle altezzose statue di “dée”, viso freddo, senza amore. Che VISO ben diverso ha Maria! No, Maria non è una “dée”! Maria è l'umilissima povera ragazza che a 16 anni partorisce il suo Bambino in una grotta, un Bambino che, da grande, dirà tante volte: ”Mi ha mandato il Padre mio a servire, e a dare la vita”, e “Chi di voi vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti”. Ma chi gli ha insegnato. al Bimbo, tanta umiltà? Certo, glielo ha insegnato la sua coscienza di figlio di Dio, ma glielo ha insegnato anche la sua mamma, quando lei gli insegnava a balbettare le sue prime preghiere, o quando lo portava laggiù, alla fontana del paese, a riempir l'anfora per la sete di Giuseppe lavoratore...

No, Maria non era una “dée”. Maria era umilissima, “bassissima”. Sempre una mamma si abbassa, perché uno tanto vuol bene quanto s'abbassa. Chi s'abbassa poco, ama poco. Chi s'abbassa solo un po', ama solo un po'. Dio ha mostrato di essere Amore-per-noi abbassandosi infinitamente, dalla grotta alla croce, amando tutti, amando la povera gente, amando come “amici intimi” quei poveri discepoli che ancora non capivano l'“Amore Umile”.

Allora una domanda: è giusto o sbagliato che noi, in questa settimana di maggio, innalziamo così tanto Maria, e la vestiamo da gran “Regina”? Sì, è giusto, giustissimo. Però, non appena Lei scenderà dal trono dorato, guardiamo più da vicino il suo VISO. È un VISO molto molto affettuoso, ma, a guardar bene, è un viso

anche sofferente, preoccupato per questi figli che non capiscono tanto, che fanno i galletti, e si beccano, e si fanno del male... VISO paziente, mite, misericordioso...

Chi ha scolpito la statua della Madonna di Artena è stato bravissimo: ha saputo dare a quel VISO una straordinaria intensità di espressione umile, profonda, da mamma. Come accade a chi, ad esempio, contempla la mirabile Madonna di Cimabue ad Assisi, o la Madonna della Quarta stazione della Via Crucis di Santa Croce, o tante immagini belle della devozione popolare, così anche noi, contemplando la nostra Madonna delle Grazie, possiamo raffigurarci quale VISO Maria avesse in vita e quale VISO lei abbia oggi in Cielo: un VISO che è un VOLTO, un VOLTO che ti guarda nel cuore, un VOLTO al quale ognuno può dire: “Tu, mamma!”, e Lei ti risponde: “Sì, figlio, sì, figlia”.

La nostra umilissima Mamma non è una “dèa”. Mettiamole il vestito più bello e più regale, perché - diceva Gesù - “Chi si umilia sarà esaltato”, e soprattutto perché noi le vogliamo bene. Ma teniamo bene a mente che, Lei, non la troviamo “lassù”: Lei sta “giù”, sta a fianco di chi sta male, a fianco di quei “piccoli di Dio” che vivono la loro povera vita in umiltà. Lei, col suo sorriso dolce, i suoi “piccoli” li sostiene, e gli dice: “Vi aspetto, figli miei; voi ultimi sarete i primi; il Paradiso di mio Figlio sarà tutto per voi”.

Lei “Santissima”, perché “Bassissima”, più “Bassa” di tutti i Santi. Perfetta immagine di Colui che se ne sta Basso e Piccolo in ogni “Ostia”, Basso e Piccolo in ogni “povero” della terra.

